

I Bisca, stasera in concerto a Officina 99, fondono tradizione, rap, rock, raggamuffin e lanciano l'«hip folk»

Ballando la tammurriata del lavoro nero

«La bomba intelligente»: su disco il manifesto del nuovo suono militante napoletano

NAPOLI - 1994: E. A. Mario e Edoardo Nicolardi scrivono «Tammurriata nera», quadretto tragicomico sulla Napoli del dopoguerra e del boom dei bimbi mulatti. 1994: i Bisca rileggono quel brano nel loro nuovo album, «La bomba intelligente», trasformandolo nella «Tammurriata del lavoro nero».

«È nato 'nu lavoro è nato niro/ e 'a feccia o piglia 'ngiro/ sissignore o piglia 'ngiro». I quattro Bisca, in compagnia di Zulù dei 99 Posse e degli Zezi, ritornano a piazza Dante cinquant'anni dopo: «Dint'a piazza nuovamente/ ati niri 'mmiezo 'a gent/ nun so' figlie e 'nu marins/ nun so' asciute a chissacchi/ so' venuti piss' piss' d'o paese de rais/ So' modern' emigrante/ scisi 'a nuove bastimente/ so' sfruttate tutt' quant' dint'o vecchio continente».

La tammurriata del vu' cumprà, dell'immigrato, dell'extracomunitario è crudele e senza peli sulla lingua, snocciola un rosario di quotidiani disagi a cui i nuovi neri napoletani sono costretti a sottostare, dal caporalato nei campi al lavoro (nero) come cameriere, maggiordomi... («'e ssignore pusillipine/ tenene 'e colf filippine...»). Tutto comincia come se si trattasse di una vecchia tammurriata, poi entrano chitarre elettriche, un sax, le voci a metà strada tra tradizione e urlo delle posse, quasi ci si trovasse di fronte a una nuova irresistibile filastroca raggamuffin'.

Dopo «Curre curre guagliò» dei 99 Posse, «Animamigrante» degli Almamegretta e «Vite perite» di Daniele Sepe, anche «La bomba intelligente» traccia un filo rosso tra musica delle radici e suoni contemporanei, tra folk e rap, quasi a delineare la nascita di uno straordinario mo-

di FEDERICO VACALEBRE



I Bisca (nella foto) stasera si esibiranno con gli Zezi e Daniele Sepe

Ma «La bomba intelligente» non è solo hip folk. L'album della band napoletana, autoprodotta dalla Statt, l'etichetta del gruppo, è affidato per la distribuzione alla Flying, regala «64 minuti di acque agitate del golfo», un torrido cocktail di suoni viscerali che vanno dall'hard

funk a schegge di no wave, dal reggae-rap partenopeo a schitarrate di carnalissimo rock. Sergio «Serio» Maglietta, Elio «100 grammi» Manzo, Claudio «Klark Kent» Marino e Valentino «O ninnillo» Arena hanno partorito un piccolo capolavoro della musica d'opposizione dei

giorni nostri. Slogan politici ed esilaranti invenzioni linguistiche sono usati per vomitare rabbia su ogni bersaglio possibile. «La bomba intelligente» è la storia di Carmela, una testata atomica che per amore di Ciruzzo, un obice residuo bellico della seconda guerra mondiale, du-

rante il conflitto nel Golfo Persico salva la vita a migliaia di innocenti cambiando obiettivo all'ultimo momento e centrando in pieno l'ombelico del generale Schwarzkopf.

Ma non c'è solo del sano antimilitarismo (ribadito anche in «Un bel di vedremo») nei nuovi Bisca, stimolati dalla colleganza con i giovanissimi delle posse, ma coerenti con una storia iniziata più di 13 anni fa. Sboccati, scatenati, eccessivi come sempre, la band denuncia «I ricchi», l'imperialismo yankee (U.S.A. e jet-), la Chiesa e tutte le religioni che promettono all'uomo un paradiso futuro prospettandogli una vita d'inferno («Preghiera», «Il vicino»), la videocrazia (la ripresa di «Sott'attacco dell'idiozia»), Bossi e la Lega («Guagliò»), che, con un altro esempio di hip folk, rilegge in chiave reggae «O guarracino»), il razzismo («O sfruttament'»), ancora hip folk...

Con «La bomba intelligente» si balla dall'inizio alla fine, si suda senza smettere di pensare. Come succederà questa sera (verso le 23) a Officina 99 per la presentazione ufficiale del disco con un concerto (ospiti Zezi e Daniele Sepe) il cui incasso servirà per finanziare la nascita di una radio libera destinata a diventare voce del centro sociale occupato e di tutte le altre realtà antagoniste napoletane.